



▲ Il cortile interno del palazzo De Flaminii

Giuseppe De Flaminii

PENNE Il “competente cultore di contabilità di stato” con l’aria della scienza aziendale nel suo antico palazzo

dell’Assemblea Costituente, sarà il secondo Presidente della Repubblica Italiana, definì “competente cultore di contabilità di stato” il pennese **Giuseppe De Flaminii**, col quale in precedenza aveva avuto soltanto un approccio epistolare.

Ma chi era Giuseppe Filippo Giovanni De Flaminii?

Nacque a Penne il 25 agosto 1863, da **Francesco**, che nel 1848 risultava sotto sorveglianza perché patriota seguace dei *De Caesaris*, e da **Rosa Rozzi** nata a Campi.

Il nonno **Serafino De Flaminis**, avvocato, nato a Catignano nel 1808, era fratello di **Luigi** perseguitato politico dal governo borbonico. Il loro padre, **Francesco**, aveva sposato **Maria Sersante** di Penne. Sarà Serafino, come secondo eletto in carica nell’amministrazione comunale di Penne, nel 1861, nella funzione di ufficiale di stato civile, a registrare il matrimonio tra **Clemente de Caesaris** e **Serafino Di Biase**.

Giuseppe De Flaminii completò gli studi superiori a Teramo presso il liceo scientifico **Melchiorre**

Delfico alla fine dell’anno scolastico 1880/81. Rientrato a Penne, in attesa di una sistemazione, ebbe la fortuna di conoscere **Antonino Bagarella** di Trapani, nel capoluogo vestino insegnante di Computisteria nella Scuola tecnica pareggiata e, nello stesso tempo, computista della locale Sottoprefettura. Avendo il professor Bagarella riconosciuto il promettente ingegno del suo giovane amico, gli trasferì l’amore per gli studi di ragioneria; lo aiutò a procurarsi gli elementi di apprendimento necessari, lo sorresse nelle difficoltà e lo consigliò a presentarsi quale esterno, in base alle disposizioni di allora, all’esame di magistero per l’insegnamento della ragioneria negli Istituti tecnici, presso l’Università “*Cà Foscari*” di Venezia.

In qualità di privatista, Giuseppe De Flaminii superò brillantemente la prova d’esame tenutasi presso il palazzo gotico affacciato sul *Canal Grande* della “*Serenissima*”.

Da ventenne lasciò cadere l’opportunità dell’insegnamento, a ogni buon conto, giocandosi un’altra carta: nell’anno 1883 fu vincitore di concorso per esami per un posto di vicesegretario di ragioneria nell’Intendenza di Finanza di Roma. Subito dopo l’assunzione venne trasferito al Ministero. Qui intraprese una brillante carriera: fu Capo di Divisione della Ragioneria del Tesoro; Direttore Generale del Debito Pubblico; Segretario di Gabinetto di vari Ministri, dai quali fu inviato presso i Governi e gli Istituti finanziari stranieri, con speciali mandati per la sua competenza.

Con la prefazione di **Luigi Luzzatti** (Ministro del Tesoro e successivamente Presidente del Consiglio) del quale De Flaminii fu discepolo, pubblicò a Torino, nel 1903 “*La materia e la forma del Bilancio Inglese*”. In precedenza Giuseppe De Flaminii aveva dato alle stampe: *Dell’attuale contabilità degli uffici demaniali:*



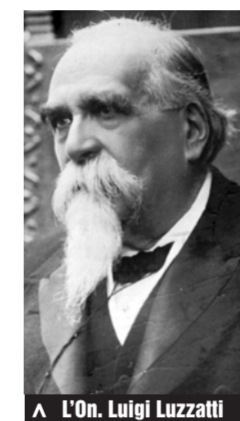
▲ L’ingresso del palazzo in corso Alessandrini



▲ Monofora con arco trilobato (foto di A. Pomponi)



▲ Luigi Einaudi nel 1919



▲ L’on. Luigi Luzzatti



▲ Il professor Lucio Marcotullio



▲ La Cappella privata ora della famiglia Marcotullio

la logismografia applicata alle loro scritture: studio, 1886; Banche e tesorerie e Le riserve delle società di assicurazione sulla vita, 1891; Il bilancio e gli esercizi provvisori, 1893; I fondi di riserva e l’equilibrio del bilancio, 1898; Le spese che si fanno senza autorizzazione del Parlamento e il bilancio e le leggi in Inghilterra, 1902. Successivamente pubblicò: Per la sincerità dei bilanci: sull’attendibilità dei risultati dei conti pubblici, 1904; Fino a qual punto è

attendibile il nostro bilancio? 1923.

Il 1° ottobre 1890 a Roma sposò **Ida Sebastiani** diciannovenne figlia di un impiegato del Vaticano; ebbero due figli. Purtroppo, nell’arco di pochi mesi, il destino fu fatale con entrambi: già volontari nella Grande Guerra la febbre spagnola non dette loro scampo. Il primogenito di nome **Alfonso**, ventisettenne lasciò vedova la moglie **Maria Serina** e orfano il figlio **Francesco**.

Intanto, con la qualifica di Diret-

tore capo Divisione di ragioneria del Ministero del Tesoro, Giuseppe De Flaminii, venne collocato a riposo nel dicembre 1923, raccogliendo gli onori nel sistema sabaudo con la nomina a grand’ufficiale dell’ordine dei SS. **Maurizio** e **Lazzaro**; non avendo più interessi a Roma, fece ritorno nella natia Penne nella casa palazzata costruita sulle vestigia della chiesa del Purgatorio in quel del “*Crocevia*” (*corso Alessandrini/via Roma*). L’edificio con una cappel-

la privata settecentesca, sul muro posto all’interno del cortile mostra, ancora, un bellissimo frammento di monofora con arco trilobato in cotto e sulla parete in basso alcune aperture semicirculari e un’arcata con cornice a tortiglione.

In questa abitazione Giuseppe De Flaminii cessò di vivere a sessantuno anni il 25 ottobre 1924, proprio un secolo fa.

Che dire: nei primissimi anni 30 del secolo scorso la casa rimasta

vuota venne venduta alla famiglia **Marcotullio**, Pasquale e Beatrice Riccitelli, esercenti la contigua caffetteria.

Il destino, quale insieme imponderabile delle cause che si pensa abbiano determinato gli eventi della vita, volle che l’indimenticato “Professore” **Lucio Marcotullio** qui trovasse l’habitat ideale per muovere i primi passi e crescere.

● **Luciano Gelsumino**

Il 20 febbraio 1923, sulla prima pagina del “*Corriere della Sera*”, a firma di **Luigi Einaudi**, venne pubblicato un servizio dal titolo “*La sincerità del bilancio e la urgente esposizione finanziaria*”. Del lungo articolo riportiamo solo le prime

righe: “*Il prof. Giuseppe De Flaminii, competente cultore di contabilità di stato, risolve sulla «Vita italiana» una controversia importante intorno al significato delle cifre di disavanzo che i ministri annunciano nelle loro esposizioni finanziarie e risultano*

dai bilanci preventivi e dai conti consuntivi dello stato.”

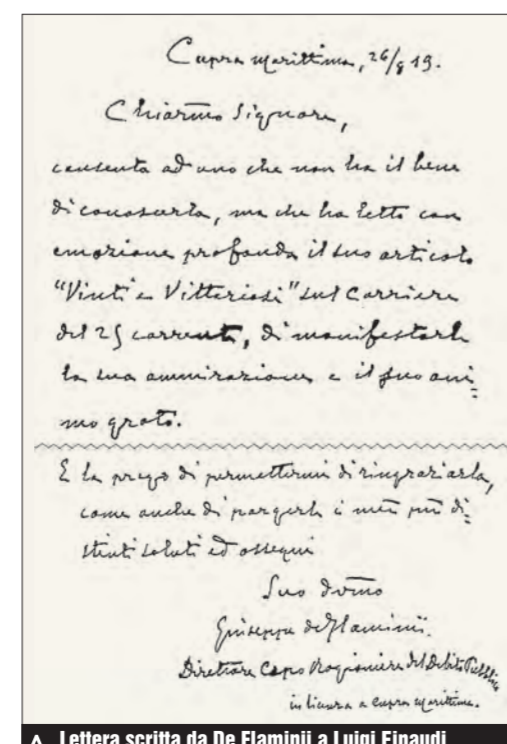
E fu così che, dalle colonne del più grande quotidiano nazionale, **Luigi Einaudi**, intellettuale ed economista di fama mondiale, che in seguito, dopo essere stato membro



▲ Ritaglio Corriere della Sera del 20-02-1923



▲ Il frontespizio di un libro pubblicato nel 1903



▲ Lettera scritta da De Flaminii a Luigi Einaudi